
Anziani non autosufficienti: don Angelelli (Cei), “necessaria una buona legge applicabile”. Un progetto per far entrare in Italia infermieri extra-Ue

“Una buona legge oggi è importante e necessaria. Ma bisogna fare anche una legge applicabile”. Lo ha ribadito don Massimo Angelelli, responsabile dell’Ufficio nazionale per la Pastorale della salute della Cei, intervenendo oggi a Roma al seminario su “Un nuovo patto per la non autosufficienza” organizzato da Caritas e Acli, per sollecitare l’approvazione della legge delega per la riforma dell’assistenza. Don Angelelli ha messo in evidenza il “disastro organizzativo in cui oggi versiamo”, con “tre filiere totalmente disconnesse che non riescono a dialogare tra loro (sanitario, socio-sanitario e sociale). Noi abbiamo bisogno di obiettivi ambiziosi perché la situazione è drammatica e complessa” e molte leggi, come la 38 sulle cure palliative, “in alcune regioni sono totalmente inapplicate”. Inoltre, ha precisato, “non si parla abbastanza di risorse umane per realizzare questi progetti; non ci sono abbastanza infermieri e medici e tante strutture no profit stanno chiudendo perché non hanno personale”. Le 1.370 strutture sanitarie e socio-sanitarie cattoliche (rappresentate da Aris e Uneba) si sono ora riunite in una fondazione per provare a lavorare a progetti comuni. A giorni sarà lanciato un progetto per una piattaforma che faciliti l’ingresso di infermieri extra-Ue in Italia, in collaborazione con quattro ministeri. “Abbiamo convenzionato 40 scuole di infermieri cattolici nel mondo – ha spiegato don Angelelli –. Potranno lavorare in Italia per 3 anni”. Sul fronte dell’assistenza agli anziani è poi fondamentale il ruolo della comunità cristiana, “chiamata a farsi carico di questa realtà perché nessuno resti solo. Bisogna mappare il territorio, conoscere le solitudini ed intervenire. Stiamo lavorando molto sui ministri straordinari della comunione formandoli alla dimensione relazionale, sperando diventino anche ministri di comunione”.

Patrizia Caiffa